

MASSIMO D'AZEGLIO  
NACQUE IN QUESTA CASA  
IL 24 OTTOBRE 1798  
MORÌ NEL PALAZZO DELL'ACCADEMIA ALBERTINA  
IL 15 GENNAIO 1866 X

## RICORDO DEL MUNICIPIO.

Come! L'amico del Re, un rampollo della più alta nobiltà piemontese, un Presidente del Consiglio dei ministri, un ambasciatore alle Corti di Londra e di Parigi, uno dei primi statisti italiani, morire in una Accademia di belle arti?

Propriamente, non fu caso fortuito, ma sì perchè Massimo d'Azeglio, ristretto come era di beni di fortuna, benchè i mezzi di arricchire non gli fossero mancati, aveva accettato dalla benevolenza del Re un modesto appartamento annesso all'Accademia Albertina di belle arti. In quel santuario dell'arte, che aveva sorriso d'amore costante alla sua vita travagliosa, Massimo aveva ripreso i pennelli e la tavolozza. Se avesse voluto, avrebbe potuto esimersi dal far quadri e libri, godendo lo stipendio di Direttore della Galleria. Ma quelle 5000 lire andavano sino all'ultimo centesimo snocciolate in tante segrete elemosine (1). E dire che nelle scuole, per plasmare l'uomo italiano moderno, a preferenza si vanno a cercare modelli di peregrina squisitezza di carattere nel mondo greco e romano!

Massimo d'Azeglio era rimasto Presidente del Consiglio dei ministri, e ministro degli affari esteri dal 7 maggio 1849 al 4 novembre 1852.

---

(1) V. la citata *Commemorazione* di CIRO D'ARCO, cioè di GIUSEPPE TORELLI, che ebbe lunga intimità di vita con Massimo d'Azeglio.